

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Sulla pubblicità dei lavori	52
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la ripartizione della rimanente quota del Fondo di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232. Atto n. 421 (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	52
ALLEGATO 1 (<i>Nuova proposta di deliberazione del Relatore</i>)	59
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di deliberazione presentata dal Gruppo Movimento 5 Stelle</i>) .	61
ALLEGATO 3 (<i>Rilievi deliberati dalla Commissione</i>)	63
ATTI DEL GOVERNO:	
Proposta di nomina del generale di squadra aerea (aus.) Paolo Magro a presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori (ONFA). Nomina n. 110 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	56
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Sulla pubblicità dei lavori	56
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: Piano d'azione europeo in materia di difesa. COM(2016)950 final (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	56
ALLEGATO 4 (<i>Nuova proposta di documento finale del Relatore</i>)	65
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	58
AVVERTENZA	58

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 5 luglio 2017. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 14.

Sulla pubblicità dei lavori.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta

che della seduta sia data pubblicità anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la ripartizione della rimanente quota del Fondo di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232.

Atto n. 421.

(Rilievi alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi*).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 4 luglio 2017.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore ha presentato una proposta di deliberazione contenente quattro rilievi e che la Commissione ha convenuto di rinviarne ad oggi la votazione. Ricorda altresì che, dopo la seduta, il relatore ha modificato la sua proposta di deliberazione, riformulando in parte il terzo dei rilievi, e che la nuova versione della sua proposta è stata trasmessa a tutti i deputati della Commissione (*vedi allegato 1*). Avverte quindi che il gruppo del Movimento 5 Stelle ha presentato una proposta alternativa di deliberazione (*vedi allegato 2*).

Guido GALPERTI (PD), *relatore*, chiarisce che la modifica da lui apportata al testo del rilievo di cui alla lettera *c*) ha lo scopo di precisare i contorni della richiesta rivolta al Governo. La nuova formulazione proposta prevede che la Commissione Bilancio rappresenti al Governo nel proprio parere la necessità di reperire – compatibilmente con il soddisfacimento delle esigenze già individuate dal dicastero della difesa come primarie – ulteriori risorse da destinare alle bonifiche e al risanamento ambientale, nonché alla sicurezza sui luoghi di lavoro, anche a tutela dei responsabili competenti.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO dichiara che il Governo non ha obiezioni sulla proposta di deliberazione del relatore. Quanto alla richiesta di chiarimenti avanzata dal deputato Bolognesi nella seduta di ieri, nel ribadire quanto da lui già affermato, ossia che i fondi inizialmente previsti per gli oneri di finanziamento del programma navale sono stati impiegati per esercitare alcune opzioni contrattuali previste dal programma navale stesso, prende l'impegno di fornire alla Commissione gli ulteriori chiarimenti e informazioni che fossero necessari. Sottolinea, tuttavia, che i finanziamenti che lo schema di decreto in esame destina ai programmi della Marina militare non si sovrappongono in alcun modo con quelli del cosiddetto programma navale.

Paolo BOLOGNESI (PD) prende atto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo riguardo all'impiego dei fondi inizialmente previsti per gli oneri di finanziamento del programma navale. Quanto al rilievo di cui alla lettera *c*) della proposta dal relatore, osserva che la Commissione Difesa dovrebbe fornire alla Commissione Bilancio indicazioni chiare su come utilizzare le risorse destinate al Ministero della difesa, laddove la proposta del relatore è formulata in modo piuttosto generico. Non condividendone il contenuto, chiede di poter votare il rilievo di cui alla lettera *c*) separatamente dal resto della proposta di deliberazione.

Luca FRUSONE (M5S) manifesta la preoccupazione del suo gruppo per le modalità con le quali si provvede alla ripartizione della rimanente quota del fondo di cui all'articolo 1, comma 140, della legge di bilancio e sottolinea come questo modo di procedere di fatto espropri il Parlamento della sua capacità decisionale e propositiva, impedendogli d'intervenire direttamente in sede di esame della legge di bilancio dello Stato, con appositi emendamenti, sulla destinazione delle risorse pubbliche.

Si sofferma, quindi, sulla questione dell'incidenza delle spese militari in Italia in rapporto al Pil e sull'obiettivo del 2 per cento cui la NATO chiede di arrivare, osservando che i dati forniti dal Governo al riguardo non sono veritieri in quanto non vengono considerate le spese per investimenti di interesse della difesa inserite nel bilancio del Ministero dello sviluppo economico. Se, infatti, venissero considerate anche queste spese, l'obiettivo del 2 per cento sarebbe raggiunto e forse anche superato.

Evidenzia, poi, che nel cosiddetto « settore attività industriali ed alta tecnologia » l'allocazione temporale delle risorse presenta diverse criticità che non permettono l'immediato avvio di tutta la programmazione e ciò conferma la prassi di impegnare la Difesa in programmi sottofinanziati, con il rischio che questi programmi vengano conclusi molti anni dopo la de-

cisione e che le Forze armate si ritrovino di conseguenza con sistemi d'arma tecnologicamente datati. Ricorda ad esempio che l'acquisizione di un'unità navale di supporto subacqueo era stata programmata già nel 2010, con un programma di armamento passato al vaglio della Commissione nella precedente legislatura: un segno del fatto che vengono avviati programmi di investimento che nel giro di pochi anni si dimostrano obsoleti e devono essere sostituiti.

Conclude esprimendo critiche per l'inserimento del programma CH-47F (un elicottero costruito dalla Boeing e assemblato da Leonardo) tra i programmi ad alta tecnologia finanziati con le risorse del fondo e preannunciando il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di deliberazione del relatore.

Carlo GALLI (MDP), dopo aver ricordato che lo schema di decreto in esame assegna all'amministrazione della difesa risorse molto consistenti e aver quindi espresso disappunto per il fatto che la Commissione è chiamata a pronunciarsi su un atto così significativo per la politica della difesa soltanto in sede di deliberazione di rilievi ad altra Commissione, rimarca l'importanza di accrescere i fondi per le bonifiche e il risanamento degli ambienti di lavoro del personale militare. Sottolinea che si tratta di una questione politicamente primaria, in quanto riguardante la salute dei lavoratori e dei cittadini, e ricorda che il problema è urgente, come dimostra il fatto che il Ministero della difesa è stato citato in giudizio per danni causati da inquinamento ambientale riconducibile a esercitazioni militari. Ciò premesso, ritiene che il rilievo di cui alla lettera c) – concernente per l'appunto il tema delle risorse stanziare per le bonifiche e il risanamento ambientale – non ponga adeguatamente in luce la gravità del problema, considerato che l'inciso « compatibilmente con il soddisfacimento delle esigenze già individuate dal dicastero della difesa come primarie », contenuto in quel rilievo, lascia intendere che il contrasto dell'inquinamento e del danno per la sa-

lute dei militari non siano esigenze primarie.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ritiene che il deputato Galli abbia in effetti colto un'ambiguità nel testo della proposta di deliberazione del relatore che rischia di dar vita a un equivoco interpretativo. A suo modo di vedere, il rilievo di cui alla lettera c) non va inteso nel senso che bonifiche e risanamento ambientale non siano anch'esse un'esigenza primaria e della massima importanza. Il senso del rilievo è quello di chiedere al Governo di aumentare, in futuro, le risorse per questa finalità, mantenendo tuttavia per il momento la quota che è stata ad essa attribuita nel riparto del fondo, così da non incidere sul soddisfacimento delle altre esigenze individuate dal dicastero della difesa come primarie. Osserva infatti che bonifiche e risanamento ambientale sono già una preoccupazione della Difesa, tanto che lo schema in esame già adesso destina loro consistenti risorse, e che però occorre prestare attenzione anche alle altre esigenze della difesa. In ogni caso, onde evitare il possibile equivoco interpretativo messo in luce dal deputato Galli, suggerisce al relatore di formulare in altro modo la lettera c), per esempio sopprimendo le parole « come primarie ».

Paolo BOLOGNESI (PD) ritiene che sarebbe preferibile sopprimere l'intero inciso, e quindi le parole: « compatibilmente con il soddisfacimento delle esigenze già individuate dal dicastero della difesa come primarie ».

Paola BOLDRINI (PD) concorda con il deputato Bolognesi che sarebbe preferibile eliminare l'intero inciso dal rilievo di cui alla lettera c) della proposta di deliberazione del relatore.

Giorgio ZANIN (PD) ritiene apprezzabile il lavoro svolto dal relatore e segnala la delicatezza dei temi relativi al risanamento ambientale e alla sicurezza sul luogo di lavoro. Nel rimarcare che si tratta di questioni la cui importanza non sfugge

alla Commissione, annuncia che, soprattutto sul tema della sicurezza sui luoghi di lavoro e delle responsabilità dei dirigenti, è sua intenzione intervenire nel prossimo futuro presentando specifici atti di indirizzo.

Antonino MOSCATT (PD), nel sottolineare la valenza dello schema di decreto in esame, che propone sostanziali investimenti in molti settori e che costituisce un importante passo nella giusta direzione, dichiara che si tratta di un provvedimento accolto con favore dal Partito democratico. Se poi si considerano i rilievi espressi nella proposta di deliberazione del relatore, non si può non apprezzare l'impegno profuso per tenere conto dei temi sollevati nel dibattito, che stanno a cuore non solo alla maggioranza parlamentare, ma anche al Governo. In particolare, evidenzia come la riformulazione proposta dal relatore per la lettera c) sia volta a fare emergere in maniera chiara e inequivocabile la necessità di reperire ulteriori risorse per bonifiche e risanamento ambientale. Ciò premesso, anche al fine di fugare le perplessità manifestate da alcuni colleghi, invita il relatore a valutare la possibilità di espungere dalla lettera c) l'inciso di cui si è parlato.

Guido GALPERTI (PD), *relatore*, chiarisce che parlando delle « esigenze già individuate dal dicastero della difesa come primarie » intendeva riferirsi al complesso dei programmi e degli interventi per i quali il Ministero della difesa ha chiesto il finanziamento, tra i quali, come confermato dal generale Miglietta nella sua audizione, sono comprese anche azioni finalizzate a bonifiche e risanamento ambientale. Ciò premesso, riformula la sua proposta di deliberazione, sopprimendo, nel rilievo di cui alla lettera c), l'inciso « compatibilmente con il soddisfacimento delle esigenze già individuate dal dicastero della difesa come primarie » (*vedi allegato 3*).

Carlo GALLI (MDP) precisa che la soppressione dell'inciso può essere da lui valutata in modo favorevole unicamente a

condizione che a seguito di questa correzione il rilievo venga inteso nel senso che le ulteriori risorse da destinare a finalità di bonifica e risanamento ambientale, nonché sicurezza sui luoghi di lavoro, devono essere reperite già in sede di riparto del fondo di cui allo schema di decreto in esame, riducendo quindi le dotazioni di altre voci di spesa.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ritiene che il senso del rilievo di cui alla lettera c) sia stato sufficientemente chiarito.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO dichiara che il Governo non è contrario alla nuova formulazione della proposta di rilievi, confermando che lo schema di decreto in esame, nel ripartire le risorse del fondo, destina una quota delle risorse per il Ministero della difesa all'impiego in attività di bonifica e risanamento ambientale.

Antonino MOSCATT (PD) invita a questo punto il deputato Bolognesi a soprassedere alla richiesta di votazione per parti separate.

Paolo BOLOGNESI (PD) ritira la richiesta di votazione per parti separate.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di deliberazione del relatore come riformulata (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 14.30.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 5 luglio 2017. — Presidenza del presidente, Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 14.30.

Proposta di nomina del generale di squadra aerea (aus.) Paolo Magro a presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori (ONFA).

Nomina n. 110.

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 27 giugno 2017.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore ha svolto la relazione introduttiva.

Salvatore PICCOLO (PD), *relatore*, propone di esprimere parere favorevole.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, dà conto dei deputati in missione.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere del relatore.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	22
Votanti	18
Maggioranza	12
Astenuti	4
Hanno votato <i>sì</i>	18
Hanno votato <i>no</i>	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Paola Boldrini, D'Arienzo, Fusilli, Galperti, Garofani, Marantelli, Marcolin, Moscatt, Palmizio, Petrenga, Salvatore Piccolo, Paolo Rossi, Rostellato, Sammarco, Scopelliti, Secco, Villecco Calipari, Zanin.

Si sono astenuti i deputati: Basilio, Corda, Frusone, Carlo Galli.

La seduta termina alle 14.40.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 5 luglio 2017. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 14.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta che della seduta sia data pubblicità anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: Piano d'azione europeo in materia di difesa. COM(2016)950 final.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 7 giugno 2017.

Daniele MARANTELLI (PD), *relatore*, riferisce che dal 7 giugno – data di presentazione della sua proposta di documento finale – sono intervenute alcune novità molto importanti.

Innanzitutto, com'era stato anticipato dal presidente Garofani nella stessa seduta del 7 giugno, quel giorno la Commissione europea ha adottato tre documenti di grande rilievo nel percorso di costruzione di una politica europea della difesa. Si tratta, in primo luogo, di un documento di riflessione sul futuro della difesa europea, che ha l'obiettivo di offrire un contributo al dibattito sul tema, delineando tre possibili scenari di evoluzione della difesa europea; in secondo luogo, della comunicazione concernente l'istituzione del Fondo europeo per la difesa, del quale abbiamo a lungo sentito parlare nelle audizioni informali in quanto si tratta di

uno dei tre pilastri del Piano d'azione in materia di difesa; e, in terzo luogo, della proposta di un regolamento che istituisce il programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa, volto a sostenere la competitività e la capacità di innovazione dell'industria europea della difesa.

Sempre il 7 giugno sono stati pubblicati sul sito dell'Agenzia europea per la difesa i primi bandi per il finanziamento di progetti della sezione ricerca del Fondo per la difesa.

Segnala, quindi, che i Capi di Stato e di Governo riuniti nel Consiglio europeo del 22 giugno scorso hanno accolto favorevolmente la comunicazione concernente l'istituzione del Fondo europeo per la difesa e hanno chiesto la rapida approvazione del regolamento che istituisce il programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa. Il Consiglio europeo del 22 giugno ha anche concordato sulla necessità di avviare una cooperazione strutturata permanente nel campo della difesa. Si tratta di una novità di grande rilievo, dato che questa possibilità offerta dai trattati non era stata finora sfruttata. I criteri per partecipare e gli impegni da assumere saranno conseguentemente definiti dagli Stati membri nei prossimi tre mesi. Non ultimo, i Capi di Stato e di Governo hanno concordato di finanziare i gruppi tattici (*battlegroups*) mediante il meccanismo di ripartizione delle spese cosiddetto Athena, che già oggi regola i costi comuni delle operazioni militari.

Ciò premesso, ritiene opportuno richiamare brevemente queste novità nel documento finale che la Commissione si appresta a votare, inserendo un'ulteriore premessa che illustra (*vedi allegato 4*).

Luca FRUSONE (M5S) sottopone al relatore la possibilità di inserire nella sua proposta di documento finale il tema delle piccole aziende operanti nel settore della difesa che, quando in difficoltà, optano per la riconversione a produzioni civili. Suggestisce, quindi, di integrare le premesse aggiungendo, dopo il terzultimo punto, un

richiamo a non disperdere questo patrimonio, prevedendo politiche di sostegno alle aziende che, in seguito ai processi d'integrazione e razionalizzazione del settore della difesa a livello europeo, rischiano di trovarsi marginalizzate da quel mercato e con importanti esuberi di personale. Suggestisce altresì di integrare le osservazioni, sostenendo l'istituzione di un Fondo europeo finalizzato alla riconversione civile di quei settori industriali che, a seguito della razionalizzazione prevista nel presente Piano, verrebbero dismessi con conseguenti licenziamenti di personale.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, osserva che il rilievo del collega Frusone potrebbe indurre a ritenere che le misure che si stanno adottando a livello europeo in materia di industria della difesa siano destinate inevitabilmente a generare esuberi e crisi aziendali, mentre in realtà si tratta auspicabilmente di positivi passi in avanti. Manifesta quindi perplessità sull'opportunità di modificare la proposta di documento finale esattamente nei termini prospettati dal deputato Frusone e suggerisce al relatore di valutare eventualmente una diversa soluzione, che tenga conto della richiesta del deputato Frusone, ma non suoni come un giudizio critico sulle implicazioni del Piano d'azione.

Daniele MARANTELLI (PD), *relatore*, ritiene che lo spunto di riflessione del collega Frusone meriti attenzione e non debba lasciare indifferenti, ma condivide le preoccupazioni del presidente. Chiede, quindi, di rinviare la votazione ad altra seduta, per permettergli di riflettere sul punto per cercare il modo migliore di prospettare la questione.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, preso atto che non vi sono obiezioni a che la votazione sia rimandata e che nessun altro chiede di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 15.55.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE CONSULTIVA

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo complementare del Trattato di cooperazione generale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica della Colombia relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 29 luglio 2010 e a Bogotà il 5 agosto 2010.
C. 4461 Governo, approvato dal Senato.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione militare e di difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Go-

verno della Repubblica gabonese, fatto a Roma il 19 maggio 2011.

C. 4464 Governo, approvato dal Senato.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 18 novembre 2009 e a Quito il 20 novembre 2009.

C. 4465, approvato dal Senato.

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Perù per la cooperazione nel campo della sicurezza e difesa e dei materiali per la difesa, fatto a Roma il 17 marzo 2010.

C. 4466 Governo, approvato dal Senato.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Mozambico sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Maputo il 19 marzo 2014.

C. 4468, approvato dal Senato.

ALLEGATO 1

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente
la ripartizione della rimanente quota del Fondo di cui all'articolo 1,
comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Atto n. 421).**

NUOVA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL RELATORE

La IV Commissione (Difesa),

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la ripartizione della rimanente quota del Fondo di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio 2017) (atto n. 421);

premessi che:

l'articolo unico dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dispone, al comma 1, la ripartizione nell'arco di tempo 2017-2032 delle risorse di cui al Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, istituito, nell'ambito della legge di bilancio per il 2017, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze;

la norma istitutiva del Fondo prevede che il suo utilizzo avvenga a mezzo di uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri interessati, in relazione ai programmi presentati dalle amministrazioni dello Stato, e che con i medesimi decreti siano individuati gli interventi da finanziare e i relativi importi e indicate, ove necessario, le modalità di utilizzo dei contributi, secondo criteri di economicità e di contenimento della spesa;

la proposta di riparto del Fondo – come chiarito dalla relazione governativa

di accompagnamento dell'atto – è stata definita anche tenendo conto delle richieste formulate dai Ministeri e dei successivi approfondimenti condotti con le amministrazioni, in coerenza con i vincoli finanziari del Fondo e con la prevedibile effettiva spendibilità degli interventi proposti;

la relazione governativa di accompagnamento riporta le indicazioni in merito agli interventi che ciascun Ministero intende perseguire con le risorse assegnate, ricavabili dall'allegato che fa parte integrante dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in esame;

va valutata positivamente l'audizione del Capo dell'Ufficio generale Pianificazione, programmazione e bilancio dello Stato maggiore della difesa, generale di divisione Guglielmo Luigi Miglietta, che ha permesso alla Commissione di ottenere chiarimenti in merito ai progetti e agli interventi destinatari dei finanziamenti che lo schema di decreto assegna al Ministero della difesa;

osservato che:

il dicastero della difesa è assegnatario, nel periodo di tempo di 15 anni, di 9,9 miliardi di euro, ripartiti in più settori di spesa, e che ulteriori risorse pari a 2.795 milioni di euro sono assegnate al Ministero dello sviluppo economico per essere finalizzate a forniture militari per la prosecuzione di programmi finanziati a valere sullo stato di previsione della spesa

del medesimo Ministero sui quali è stato già acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti;

con le risorse recate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sarà possibile sostenere la prosecuzione di programmi di spesa in settori già all'attenzione del dicastero della difesa, quali ad esempio il risanamento ambientale e le bonifiche – in relazione ai quali si valuta positivamente quanto emerso in occasione dell'audizione del Capo dell'Ufficio generale Pianificazione, programmazione e bilancio dello Stato maggiore della difesa circa la disponibilità di risorse aggiuntive, già dal corrente esercizio finanziario, per il rapido avvio di ulteriori interventi finalizzati alla messa in sicurezza degli ambienti di lavoro delle Forze armate – e la prevenzione del rischio sismico;

le risorse destinate alla Difesa nel settore di spesa « attività industriali ad alta tecnologia e sostegno alle esportazioni » permetteranno – sebbene con avvio programmato prevalentemente nella seconda metà dello sviluppo temporale del provvedimento – di finanziare importanti programmi di ammodernamento e rinnovamento, rispondendo alle esigenze capacitive attuali e prospettiche della Difesa, salvaguardando nicchie di eccellenza industriali e sviluppando *know how* nazionale, con incremento della competitività nazionale e tutela di comparti industriali specializzati;

preso atto, infine, che il Ministero della difesa intende perseguire investimenti per la sicurezza nazionale mediante interventi per infrastrutture di rete, *cyber defence* e sistemi di controllo e simulazione per ridurre l'impatto addestrativo sul territorio, nonché effettuare interventi per l'edilizia pubblica, con la ristruttura-

zione, l'efficientamento e l'ammodernamento delle infrastrutture del Dicastero;

delibera di formulare i seguenti rilievi:

a) valuti la V Commissione l'opportunità di rappresentare, nel proprio parere, l'esigenza che le procedure per l'assegnazione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, siano avviate quanto prima, così da permettere alle amministrazioni interessate di realizzare tempestivamente gli obiettivi cui le risorse medesime sono destinate;

b) in riferimento all'allocazione temporale delle risorse per le finalità di cui alla lettera f) (« attività industriali ad alta tecnologia e sostegno alle esportazioni ») – che non permette l'avvio immediato di importanti programmi di alta valenza industriale e strategica – valuti la V Commissione di proporre una rimodulazione del cronoprogramma di erogazione degli stanziamenti tale da rendere disponibili in tempi più brevi le risorse complessivamente già assegnate al Ministero della difesa;

c) la V Commissione rappresenti al Governo, nel proprio parere, la necessità di reperire – compatibilmente con il soddisfacimento delle esigenze già individuate dal dicastero della difesa come primarie – ulteriori risorse da destinare a finalità di bonifica e risanamento ambientale, nonché sicurezza sui luoghi di lavoro, anche a tutela dei responsabili competenti;

d) valuti la V Commissione l'opportunità di rappresentare, nel proprio parere, l'esigenza di assicurare l'attuazione di un programma di rinnovo della flotta elicotteri « multiruolo » dell'Arma dei carabinieri, individuando ulteriori risorse da stanziare in futuro.

ALLEGATO 2

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente
la ripartizione della rimanente quota del Fondo di cui all'articolo 1,
comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Atto n. 421).**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI DELIBERAZIONE
PRESENTATA DAL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE**

La IV Commissione (Difesa),

in sede di deliberazione di rilievi, per le parti di competenza, alla V Commissione (Bilancio) sull'Atto del Governo n. 421, recante lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la ripartizione della rimanente quota del Fondo di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232;

rammentato che con l'articolo unico di detto schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si dispone, al comma 1, la ripartizione delle risorse di cui al Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, istituito, nell'ambito della legge di bilancio per il 2017, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (cap. 7555);

rammentato ancora che dette risorse ammontano – al netto di quanto già ripartito o attribuito con precedenti provvedimenti – a circa 46.044 milioni di euro, di cui 1.166 per il 2017, 2.762 per il 2018, 3.160 per il 2019, 2.956 per il 2020 e 3.000 per ciascuna annualità dal 2021 al 2032;

sottolineato che la norma istitutiva del Fondo prevede che il suo utilizzo avvenga a mezzo di uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri interessati, in relazione ai programmi presentati dalle amministrazioni dello Stato, individuando altresì, in sede di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, gli

interventi da finanziare ed i relativi importi ed indicando, ove necessario, modalità di utilizzo di contributi secondo criteri di economicità e di contenimento della spesa;

sottolineato ancora che, in sede di relazione illustrativa, si precisa che la proposta di riparto del Fondo è stata definita anche tenendo conto delle richieste formulate dai Ministeri, dei successivi approfondimenti condotti con le amministrazioni, in coerenza con i vincoli finanziari del Fondo e con la prevedibile effettiva spendibilità degli interventi proposti;

evidenziato altresì che soltanto in sede di relazione illustrativa vengono riportate le indicazioni in merito agli interventi che ciascun Ministero intende perseguire con le risorse assegnate come dall'allegato che fa parte integrante dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in esame. Tale nuova prassi di fatto espropria il Parlamento della propria capacità decisionale e propositiva impedendogli d'intervenire con emendamenti in sede di esame della legge di bilancio dello Stato ed impedendo, per questa via, di sapere in quella sede quali progetti di nuovi armamenti e d'infrastrutture saranno effettivamente finanziati;

rilevando per questo una pesante criticità derivante dall'affievolimento dei poteri del Parlamento, chiamato semplicemente ad esprimere un parere in sede consultiva su decisioni di politica militare di grande rilievo come per i sistemi d'arma e le infrastrutture militari del presente atto;

considerato che raggruppando la quota del fondo per effettiva competenza del Ministero della Difesa sono stanziati 9.998.550.001 euro per sistemi d'arma e infrastrutture militari (pari al 21,7 per cento del fondo in esame) ma che si continua a «spezzettare» tale finanziamento su più ministeri a detrimento della trasparenza sull'effettivo bilancio delle spese militari dell'Italia;

ribadito che il raggiungimento del rapporto deficit-Pil del 2 per cento per le spese militari deciso in sede Nato ed Ue è incompatibile con la situazione economica e sociale del Paese che richiederebbe semmai l'avvio di una politica di contenimento delle suddette spese e di una lotta serrata agli sprechi;

rilevato come l'investimento in infrastrutture per 2.616 miliardi di euro per la costruzione del cosiddetto « Pentagono italiano » a Centocelle (Roma) non è stato accompagnato da adeguato materiale informativo in merito ai supposti risparmi e razionalizzazioni che tale struttura comporterebbe e dal destino delle aree ed edifici attualmente occupati dall'Amministrazione della Difesa;

rilevato come appare insostenibile, alla luce della decadenza infrastrutturale delle scuole italiane, sostenere che la ristrutturazione delle scuole sottufficiali di Caserta e marescialli di Viterbo possa essere inclusa nella voce edilizia scolastica e sarebbe, per trasparenza e correttezza, necessario stralciare tali interventi ed addebitarli a voci proprie del Ministero della Difesa;

non si comprende come possono essere inseriti tra i programmi a alta tecnologia finanziati il programma CH-47F. Si tratta di un elicottero costruito dalla Boeing negli USA e assemblato da Leonardo in Italia e come tale non fornisce nuove tecnologie né favorisce l'*export* visto che è un prodotto statunitense;

considerato, inoltre, che nel cosiddetto « settore attività industriali ed alta

tecnologia » l'allocazione temporale delle risorse presenta diverse criticità che non permettono l'immediato avvio di tutta la programmazione e concentra la maggior parte delle risorse dopo il 2026;

si conferma, dunque, la prassi di impegnare la Difesa in programmi non finanziati o sotto finanziati con il rischio che alcuni di questi programmi vengano conclusi molti anni dopo le previsioni, sviluppando prototipi che non saranno disponibili o non potremmo avere in tempi ragionevoli con tutti i rischi di considerare come nuovi sistemi d'arma già datati tecnologicamente;

durante l'audizione del Capo dell'Ufficio generale Pianificazione, programmazione e bilancio dello Stato maggiore della difesa, generale di divisione Guglielmo Luigi Miglietta, il generale ha parlato della nave soccorso sommergibili che dovrebbe essere realizzata con fondi aggiuntivi del presente atto. In realtà si tratta di un'unità già sottoposta al parere della Commissione Difesa (Programma pluriennale di A/R n. SMD 02/2010, relativo all'acquisizione di un'unità navale di supporto subacqueo polivalente di ARS/NAI e del relativo supporto logistico Atto del Governo n. 270) nel settembre 2010, ma, senza una spiegazione, mai realizzata;

nessuna garanzia è stata data sul fatto che gli aeromobili a pilotaggio remoto di nuova generazione (P2-HH) non siano armati ed in assenza di un trattato che ne delimiti i compiti e li renda compatibili con il diritto internazionale ed umanitario questo rappresenta un fatto inaccettabile;

per quanto sopra esposto e limitatamente agli argomenti di propria competenza,

VALUTA NEGATIVAMENTE

lo schema di decreto.

Frusone, Basilio, Corda, Rizzo, Tofalo, Paolo Bernini.

ALLEGATO 3

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente
la ripartizione della rimanente quota del Fondo di cui all'articolo 1,
comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Atto n. 421).**

RILIEVI DELIBERATI DALLA COMMISSIONE

La IV Commissione (Difesa),

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la ripartizione della rimanente quota del Fondo di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio 2017) (atto n. 421);

premessi che:

l'articolo unico dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dispone, al comma 1, la ripartizione nell'arco di tempo 2017-2032 delle risorse di cui al Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, istituito, nell'ambito della legge di bilancio per il 2017, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze;

la norma istitutiva del Fondo prevede che il suo utilizzo avvenga a mezzo di uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri interessati, in relazione ai programmi presentati dalle amministrazioni dello Stato, e che con i medesimi decreti siano individuati gli interventi da finanziare e i relativi importi e indicate, ove necessario, le modalità di utilizzo dei contributi, secondo criteri di economicità e di contenimento della spesa;

la proposta di riparto del Fondo – come chiarito dalla relazione governativa

di accompagnamento dell'atto – è stata definita anche tenendo conto delle richieste formulate dai Ministeri e dei successivi approfondimenti condotti con le amministrazioni, in coerenza con i vincoli finanziari del Fondo e con la prevedibile effettiva spendibilità degli interventi proposti;

la relazione governativa di accompagnamento riporta le indicazioni in merito agli interventi che ciascun Ministero intende perseguire con le risorse assegnate, ricavabili dall'allegato che fa parte integrante dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in esame;

va valutata positivamente l'audizione del Capo dell'Ufficio generale Pianificazione, programmazione e bilancio dello Stato maggiore della difesa, generale di divisione Guglielmo Luigi Miglietta, che ha permesso alla Commissione di ottenere chiarimenti in merito ai progetti e agli interventi destinatari dei finanziamenti che lo schema di decreto assegna al Ministero della difesa;

osservato che:

il dicastero della difesa è assegnatario, nel periodo di tempo di 15 anni, di 9,9 miliardi di euro, ripartiti in più settori di spesa, e che ulteriori risorse pari a 2.795 milioni di euro sono assegnate al Ministero dello sviluppo economico per essere finalizzate a forniture militari per la prosecuzione di programmi finanziati a valere sullo stato di previsione della spesa

del medesimo Ministero sui quali è stato già acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti;

con le risorse recate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sarà possibile sostenere la prosecuzione di programmi di spesa in settori già all'attenzione del dicastero della difesa, quali ad esempio il risanamento ambientale e le bonifiche – in relazione ai quali si valuta positivamente quanto emerso in occasione dell'audizione del Capo dell'Ufficio generale Pianificazione, programmazione e bilancio dello Stato maggiore della difesa circa la disponibilità di risorse aggiuntive, già dal corrente esercizio finanziario, per il rapido avvio di ulteriori interventi finalizzati alla messa in sicurezza degli ambienti di lavoro delle Forze armate – e la prevenzione del rischio sismico;

le risorse destinate alla Difesa nel settore di spesa « attività industriali ad alta tecnologia e sostegno alle esportazioni » permetteranno – sebbene con avvio programmato prevalentemente nella seconda metà dello sviluppo temporale del provvedimento – di finanziare importanti programmi di ammodernamento e rinnovamento, rispondendo alle esigenze capacitive attuali e prospettiche della Difesa, salvaguardando nicchie di eccellenza industriali e sviluppando *know how* nazionale, con incremento della competitività nazionale e tutela di comparti industriali specializzati;

preso atto, infine, che il Ministero della difesa intende perseguire investimenti per la sicurezza nazionale mediante interventi per infrastrutture di rete, *cyber defence* e sistemi di controllo e simulazione per ridurre l'impatto addestrativo sul territorio, nonché effettuare interventi

per l'edilizia pubblica, con la ristrutturazione, l'efficientamento e l'ammodernamento delle infrastrutture del Dicastero;

delibera di formulare i seguenti rilievi:

a) valuti la V Commissione l'opportunità di rappresentare, nel proprio parere, l'esigenza che le procedure per l'assegnazione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, siano avviate quanto prima, così da permettere alle amministrazioni interessate di realizzare tempestivamente gli obiettivi cui le risorse medesime sono destinate;

b) in riferimento all'allocazione temporale delle risorse per le finalità di cui alla lettera f) (« attività industriali ad alta tecnologia e sostegno alle esportazioni ») – che non permette l'avvio immediato di importanti programmi di alta valenza industriale e strategica – valuti la V Commissione di proporre una rimodulazione del cronoprogramma di erogazione degli stanziamenti tale da rendere disponibili in tempi più brevi le risorse complessivamente già assegnate al Ministero della difesa;

c) la V Commissione rappresenti al Governo, nel proprio parere, la necessità di reperire ulteriori risorse da destinare a finalità di bonifica e risanamento ambientale, nonché sicurezza sui luoghi di lavoro, anche a tutela dei responsabili competenti;

d) valuti la V Commissione l'opportunità di rappresentare, nel proprio parere, l'esigenza di assicurare l'attuazione di un programma di rinnovo della flotta elicotteri « multiruolo » dell'Arma dei carabinieri, individuando ulteriori risorse da stanziare in futuro.

ALLEGATO 4

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: Piano d'azione europeo in materia di difesa (COM(2016)950 final).

NUOVA PROPOSTA DI DOCUMENTO FINALE DEL RELATORE

La IV Commissione (Difesa),

esaminata la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sul Piano d'azione europeo in materia di difesa (COM(2016)950 *final*);

premessi che:

il cambiamento degli equilibri geopolitici di inizio millennio ha reso nuovamente attuale il tema della costruzione di una difesa comune europea: da una parte minacce crescenti nel grado e nuove nel tipo (terroristiche, cibernetiche, ibride, in generale asimmetriche) hanno colpito cittadini, imprese e perfino istituzioni europee e accresciuto il loro sentimento di vulnerabilità, dall'altra parte la fine della guerra fredda e del sistema bipolare ha portato a un assetto mondiale nuovo, multipolare, nel quale l'Europa e i suoi Stati membri sono di fatto chiamati ad assumere maggiori responsabilità dirette nella tutela dei propri interessi e quindi ad operare scelte autonome rispetto a quelle degli alleati tradizionali, a cominciare dagli Stati Uniti d'America, fermo restando che l'unità europea deve essere intesa come fattore di forza aggiuntiva anche per i sistemi di alleanza di cui i Paesi europei fanno parte, a cominciare dalla NATO;

L'approccio globale alle crisi resta la via maestra, per cui la costruzione di una difesa europea più integrata deve continuare a procedere in parallelo con lo

sforzio di affrontare le cause delle emergenze mondiali innanzitutto con iniziative di sostegno e di cooperazione in favore delle aree circostanti a quelle di interesse strategico dell'Europa;

la costruzione di una difesa europea è possibile anche sulla base dei trattati vigenti e può propiziare l'ulteriore crescita dell'unità europea nella corrente fase storica nella quale le altre ragioni dello stare assieme europeo possono apparire a volte indebolite;

la costruzione di un'Europa della difesa va considerata una priorità assoluta sia perché il bene supremo della pace, che l'Europa ha conosciuto negli ultimi settant'anni e che costituisce un'eccezione anche nella sua storia secolare, deve essere preservato con il massimo sforzo affinché possa essere goduto anche dalle prossime generazioni, sia perché proteggere l'Europa significa difendere i suoi valori fondanti, a cominciare dai diritti umani, dei quali gli ordinamenti europei sono oggi il maggior presidio nel mondo;

l'uscita dall'Unione europea del Regno Unito, il più importante tra i Paesi membri contrari alla costruzione di un'Europa della difesa, da una parte crea condizioni più favorevoli alla nascita di quest'ultima e dall'altra parte trasforma questa nascita in una priorità, dato che con la Brexit viene meno uno degli Stati più forti militarmente dell'Unione europea;

senza investimenti duraturi, l'industria europea della difesa rischia di non

disporre delle capacità tecnologiche per costruire la prossima generazione di capacità critiche di difesa, il che inciderebbe sull'autonomia strategica dell'Unione e sulla sua capacità di agire come garante della propria sicurezza;

la spesa cumulativa degli Stati membri per la difesa è al momento inefficiente, in termini di prestazioni, se comparata col rendimento di altri Paesi. Infatti la spesa in campo militare dei Paesi europei è nel complesso la seconda al mondo per ammontare, dopo quella degli Stati Uniti, ma è meno efficiente e produttiva a causa della frammentazione tanto dal lato della domanda (gli Stati) quanto dell'offerta (le aziende), della mancanza di interoperabilità tra i vari sistemi d'arma e di divari tecnologici;

il Piano d'azione per la difesa europea (EDAP) si inserisce in una più articolata serie di iniziative dell'Unione europea per promuovere l'integrazione degli Stati membri nel settore della difesa, tutte innestate sulla visione d'insieme delineata dalla nuova Strategia globale in materia di sicurezza e difesa e sul principio in essa affermato che l'Unione europea deve dotarsi di capacità e autonomia strategica e che gli europei, in collaborazione con i *partner*, devono fornirsi delle capacità necessarie per difendersi e per tenere fede ai propri impegni di assistenza reciproca e solidarietà; a tal fine la Strategia globale prevede tra l'altro iniziative per promuovere l'industria europea della difesa attraverso un mercato interno equo, funzionante e trasparente, approvvigionamenti sicuri e un dialogo strutturato con le industrie del settore, con il coinvolgimento delle piccole e medie imprese;

il Piano d'azione poggia sulla premessa che assumersi la responsabilità della propria sicurezza implica che gli Europei debbano investire nello sviluppo di capacità di difesa essenziali per essere in grado di frenare le minacce esterne, reagire ad esse e proteggersi da esse;

l'obiettivo del complesso delle misure delineate dal Piano d'azione è di

contribuire a rendere più efficiente la spesa degli Stati membri per la difesa, fermo restando che l'importo di questa resta deciso da ciascuno Stato in autonomia;

è indispensabile tenere presenti da una parte la sempre maggiore rilevanza della ricerca e della produzione nel campo delle tecnologie a uso duale e quindi la stretta interdipendenza tra industria civile e industria della difesa in termini di *know how*, di applicazioni e di processi produttivi, e dall'altra parte il considerevole patrimonio di competenze tecnico-scientifiche delle imprese del settore della difesa, la cui dispersione determinerebbe un danno per il Paese non limitato alla capacità di difesa militare;

i sistemi di difesa richiedono oggi sviluppi tecnologici di così elevato livello da presupporre e generare un ciclo industriale che inevitabilmente va oltre il mercato militare in senso stretto e qualifica anche la ricerca e l'industria civili di un Paese;

la ripresa economica in corso in Europa può essere intercettata investendo innanzitutto, perché fungano da volano, nei settori a più alta concentrazione di soluzioni ad alta tecnologia e soprattutto in quelli nei quali l'Italia vede operare aziende nazionali con riconosciuta competitività a livello mondiale (a cominciare da quelle dell'aerospazio);

la Commissione europea ha nel frattempo adottato, il 7 giugno scorso, un documento di riflessione sul futuro della difesa europea, con l'obiettivo di contribuire al dibattito sul tema (COM(2017)315 finale), una Comunicazione concernente l'istituzione del Fondo europeo per la difesa (COM(2017)295 finale), nonché la proposta di un regolamento che istituisce il programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa, volto a sostenere la competitività e la capacità di innovazione dell'industria europea della difesa (COM(2017)294 finale);

i Capi di Stato e di Governo riuniti nel Consiglio europeo del 22 giugno scorso

hanno accolto favorevolmente la Comunicazione concernente l'istituzione del Fondo europeo per la difesa e hanno chiesto la rapida approvazione del regolamento che istituisce il programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa; hanno altresì concordato sulla necessità di avviare in tempi brevi una cooperazione strutturata permanente nel campo della difesa,

ESPRIME UNA VALUTAZIONE POSITIVA

con le seguenti osservazioni:

1) è necessario che il Governo italiano continui non solo a sostenere le iniziative europee per la costruzione di forme di difesa comune e per l'integrazione degli Stati membri nel settore della difesa, ma anche, come ha fin qui fatto, a partecipare attivamente a questo processo, proponendo soluzioni e stimolando il confronto, in sinergia con gli altri Paesi europei capofila di questo filone di lavoro;

2) nel contempo è necessario che il Governo sostenga la *Defence Technological and Industrial Base* italiana nella sua interezza, prestando attenzione a che la concreta attuazione dell'ambizioso progetto delineato dal Piano d'azione non comporti un danno per l'industria nazionale — e, segnatamente, per le piccole e medie imprese italiane altamente specializzate — e per i centri di ricerca nazionali (il CNR, le università ed altri); occorre pertanto che il Governo si adoperi nelle sedi europee per aiutare l'industria e la ricerca nazionali a concorrere in condizioni di effettiva parità con quelle degli altri Paesi per l'accesso ai fondi del Piano d'azione e ad integrarsi virtuosamente nel futuro sistema europeo, evitando che le iniziative intraprese al livello europeo per la costruzione di una difesa comune finiscano nei fatti, al momento dell'attuazione, col favorire soltanto le imprese e i centri di ricerca di altri Paesi.